lettera aperta

Domenica 30 maggio 2021 - Santissima Trinità anno L n. 2594

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL SAGGIO CERCA LE RISPOSTE

Qualcuno sostiene che questo sia un tempo di inganni e che sia rivoluzionario chi ha il coraggio di indagare la verità. In tutti i periodi storici, però, c'è stata la tentazione di fermarsi in superficie



Lunedì mattina una signora ha chiamato per avere informazioni. Domandava se davvero cerchiamo volontari. Subito ha aggiunto il motivo della sua richiesta: da voci riferite, aveva sentito che in parrocchia e ai Centri don Vecchi non era gradito il servizio degli anziani. Aggiungeva anche l'età: chi avesse superato gli 80 anni doveva lasciare lo spazio ad altri. Non è stato possibile dialogare a lungo con questa persona perché intorno c'era la pressione di altra gente e telefonate in arrivo. Tuttavia abbiamo chiarito all'istante che non solo è gradito l'aiuto di tutti, ma che i nostri volontari sono appunto per lo più gente in pensione e anziani che hanno ancora voglia di rendersi utili: sono la parte decisiva dell'esercito che sta muovendo le strutture di carità. Soltanto nei momenti più aspri del contagio Covid abbiamo chiesto a chi più era esposto di non venire a far servizio in mezzo alla gente. Per il resto abbiamo sempre accolto tutti a braccia aperte. Al di là del tema specifico la signora che ha telefonato ha fatto un passo decisivo per tutti: prima di dar retta alle voci ha scelto di andare alla fonte e di informarsi di come stessero davvero i fatti. Ecco dunque una persona che merita fiducia. In effetti molti si fermano alla superficie: leggono e credono passivamente di aver capito, ascoltano una voce e ne fanno un monumento. Costoro spesso si ingannano e non sempre in buona fede. No: questa è una persona che va alla fonte, chiede e si informa con chiarezza. Meritava una risposta più adeguata della breve telefonata: per lei questa settimana c'è la prima pagina di *lettera aperta*. *don Gianni*

PROSSIMI APPUNTAMENTI

in primo piano

● **Cresime e cresimandi**

Mercoledì 2 giugno, 72 ragazzi di seconda media riceveranno il sacramento della Crismazione. Già questo è un fatto prezioso. Perché a febbraio non ci avremmo proprio scommesso e anche a fine aprile avevamo spiegato che la tappa sarebbe stata incerta fino all'ultimo, dato il modo in cui la Sardegna a suo tempo era rapidamente passata dalla zona bianca a quella rossa. I ragazzi hanno mantenuto fedeltà e costanza, le famiglie ci hanno accompagnati e adesso eccoci qua, a porre un altro tassello stabile nella confusione generale che ci avvolge. Il dono dello Spirito è poi decisivo per questo periodo: è il dono del discernimento della storia, è lo Spirito che orienta le nostre scelte e ci guida verso un orizzonte di pace. Tutta la comunità che già ha celebrato la Pentecoste, si affianca a questi cari ragazzi. Ecco dunque i loro nomi: *Addonisio Silvia, Arnoldo Francesco, Ballarin Emma, Ballarin Alice, Barbani Gabriel, Barbiero Maria, Barbiero Emma, Barbini Davide, Bassani Jacopo, Bellato Anita, Bevilacqua Emilia, Bortolussi Elena, Bui Geremia, Camuffo Elisa, Carlin Alessandro, Carraro Paloma, Cavagnis Chiara, Chin Matteo, Codolo Giacomo, Dabalà Filippo, Dabalà Daniele, Dal Bello Elena Ida, David Eleonora, Deslex Gisella, Discardi Rachele Letizia, Fabrici Giacomo, Fanelli Andrea, Fantinato Alessia, Fighera Mattia, Frater Paolo, Galatioto Anna, Gasparini Sofia, Grillai Leonardo, Holguin Luca, Jovino Lisa, Kecani Adriano, Lambiase Ludovico, Lazzarotto Viola, Levorato Marco, Levorato Stella, Ligi Agata, Martini Lorenzo, Minguzzi Mattia, Misceo Paolo, Pagnin Daniele, Palloni Giacomo, Pascoli Arianna, Pennacchio Emanuele, Pitteri Emma, Prete Margherita, Risottino Giulia, Rossi Nicola Francesco, Ruggi Elisa, Salbucci Fiammetta, Scagnetti Andrea, Scanferla Lorenzo, Stella Alice, Striuli Giordano, Tagliapietra Agnese Maria, Tagliapietra Elisa, Tamai Luca, Tassan Caser Tommaso, Tessaro Emma, Usai Carlotta, Usai Nicolò, Yasashinyy Nikita, Zanon Giovanni, Izzo Nicolò, Silvestri Beatrice.*



● **Auguri alla parrocchia vicina**

Oggi, 30 maggio, è la domenica della Santissima Trinità. Dio non è infinita solitudine bastante a sé stessa ma comunione di amore, da sempre, capace di coinvolgere ogni creatura in questo mistero. Siamo fatti a sua immagine, per essere fratelli. Auguriamo ai nostri cari amici la gioia di stare nel solco tracciato da Dio e di stare in comunione tra fratelli.

● **Lunedì 31: fine mese mariano**

Noi, che non viviamo su Marte, abbiamo concluso il mese di maggio con una preghiera proposta per venerdì 28 sera, alle 20:45 in patronato. Poi, da calendario, si apre un ponte, il primo di "aria libera" che probabilmente porterà molte persone lon-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

tano da Mestre. Lunedì 31 maggio, martedì 1 e mercoledì 2 giugno, se uniti a sabato 29 e domenica 30, costituiscono una piccola occasione per una vacanza famigliare. Molti ne approfitteranno. Lunedì 31 maggio sarebbe però l'ultimo vero giorno del mese mariano. Chi dunque ha piacere di celebrare la conclusione liturgica del mese dedicato alla preghiera mariana è invitato a celebrare insieme l'Eucaristia delle 18:30 nella quale si fa memoria solenne della visita di Maria alla cugina Elisabetta. *d.G.*



LOGICA INVERTITA
dritti al centro

● **La pace è finita, andate a Messa**

A proposito della festa del Corpus Domini di domenica prossima, 6 giugno, mi permetto di riportare questo testo di Tonino Bello (dal testo: Affliggere i consolati). Mi sembra motivo di una buona riflessione. d.G.

Il frutto dell'Eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni. I nostri comportamenti invece sono l'inversione di questa logica. Le nostre Messe dovrebbero smascherare i nuovi volti dell'idolatria. Le nostre Messe dovrebbero metterci in crisi ogni volta. Per cui per evitare le crisi bisognerebbe ridurle il più possibile. Non fosse altro che per questo. Dovrebbero smascherare le nostre ipocrisie e le ipocrisie del mondo. Dovrebbero far posto all'audacia evangelica. Non dovrebbero servire agli oppressori. Bonhoeffer diceva che non può cantare il canto gregoriano colui che sa che un fratello ebreo viene ammazzato. Non si può cantare il canto gregoriano quando si sa che il mondo va così. Tante volte anche noi, presi da una fede flaccida, svenevole, abbiamo fatto dell'Eucaristia un momento di compiacimenti estenuanti, che hanno snervato proprio la forza d'urto dell'Eucaristia e ci hanno impedito di udire il grido dei Lazzari che stanno fuori la porta del nostro banchetto. Se dall'Eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente. Se dall'Eucaristia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'Eucaristia. Questo è l'inedito nostro: la piazza. Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori. Anziché dire la Messa è finita, andate in pace, dovremmo poter dire la pace è finita, andate a Messa. Ché se vai a Messa finisce la tua pace.

PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Ancora stordito**

Ieri sera alle 20:45 sento il campanello suonare. Era una signora non più giovane che parlava un italiano non del tutto sereno. Aveva 82 anni e, a suo dire, era arrivata il giorno prima dalla Polonia. Era qui per prelevare la pensione che per mesi non era riuscita a ricuperare. Secondo le sue indicazioni era arrivata troppo tardi nel giorno di sabato a causa di un grave ritardo del bus. Giunta a Mestre gli uffici postali erano già chiusi. Così aveva dovuto rimediare un alloggio di fortuna per la notte di sabato. La domenica sera era venuta a chiedere aiuto in canonica. Diceva che era rimasta senza soldi e desiderava dormire anche in chiesa, se fosse stato possibile, per recarsi alla posta il lunedì mattina, prendere i mesi di pensione che le spettavano e subito rientrare in Polonia. Sognava di dare i soldi quanto prima ai suoi nipoti. Ho fatto presente alla signora che, se mi avesse dato il numero di telefono del figlio, avrei potuto spiegare



rapidamente come fare un bonifico al volo per trovare un alloggio più che decoroso in un albergo vicino: l'avrei accompagnata io stesso. Ma lei preferiva riposare anche in chiesa, dormendo su un banco piuttosto che importunare il figlio. E qui la frase che ancora adesso mi pesa: diceva che lei amava il figlio e avrebbe fatto di tutto perché lui non avesse pensieri. In cuor mio ragionavo esattamente al rovescio: se la madre ama i propri figli li educa all'autonomia, alla responsabilità e, semmai, ad aver cura per i genitori qualora non fossero più giovani e in forza. Mi chiedevo come facesse un figlio per bene a lasciare che la madre andasse in giro per l'Europa in autobus, da sola, senza soldi, a 82 anni. Alla fine, non mi ha comunque dato il riferimento del figlio e io le ho offerto una cena calda e un posto per la notte, ma resto fermamente contrario a questo modo di essere madre, sempre che ella un figlio ce l'avesse per davvero.

● **Telefonate singolari**

Mentre pranziamo squilla il telefono della canonica. Un tale che non si presenta chiedeva di una persona a noi ben nota. Rispondo la verità: che non era reperibile e che non sarebbe stato possibile raggiungere questa persona neppure in futuro. La voce al telefono mi chiede allora in modo piuttosto secco i riferimenti per parlare con la persona in questione. Rispondo che non è nostra abitudine diffondere dati personali a sconosciuti. Che almeno si presentasse, dicesse il proprio nome e la ragione della richiesta. E quello, impertinente, dice che è un messo comunale, come se questo bastasse a risolvere tutti i problemi. A parte il fatto che ho conosciuto qualche messo del comune e mi sono sembrate persone a modo, molto rispettose ed educate, piene anche di attenzione e rispetto… se anche il mio interlocutore fosse veramente stato un messo del comune non per questo avrei dovuto credergli sulla parola. Ho ribadito che doveva lasciarmi i suoi riferimenti e spiegare



la situazione se davvero aveva tanta urgenza. Sono rimasto di stucco per l'atteggiamento di tracotanza della persona che mi ha chiamato e mi sono reso conto che delle due l'una: o questo tale non è davvero chi dice di essere oppure non si rende conto che siamo noi poveri cittadini a pagare lo stipendio dei dipendenti pubblici e dunque un po' di attenzione, se siamo datori di lavoro, possiamo anche meritarla. *d.G.*

BREVI
dalla parrocchia

● **Al via il Grest**

Presto, molto presto, parte anche l'attività del Grest. Questo numero viene stampato il 27 maggio e chiarisce che per il Grest di quest'anno si apre una novità. I più piccoli di seconda e prima elementare costituiscono un "grest" a sé stante, con maglie gialle e animatori personali. Questa struttura sarà del tutto parallela al Grest della parrocchia che così potrà accogliere ancora qualche iscrizione in più. Abbiamo pensato a questa scelta perché non è giusto lasciare a casa i fratelli più piccoli, ma neppure è possibile limitare i più grandi per costringerli a fare soltanto le attività dei giovanissimi.

● **Un campo estivo con don Fabio**

Il campo della prima media avrà come sacerdote la presenza di mons. Fabio Longoni che salirà a Gosaldo anche con una decina di suoi ragazzi. La notizia non è di poco conto perché la collaborazione fra comunità si fa più forte e radicata. Non c'è soltanto una comunione che coinvolge la presenza di ragazzi che provengono da diverse parrocchie, ma anche di sacerdoti che condividono un percorso insieme a loro. Questo fatto è il primo, speriamo, di una lunga serie di fecondi gesti di attenzione reciproca fra comunità sorelle che camminano verso il Signore.

● **Il campo di 4ª-5ª elementare**

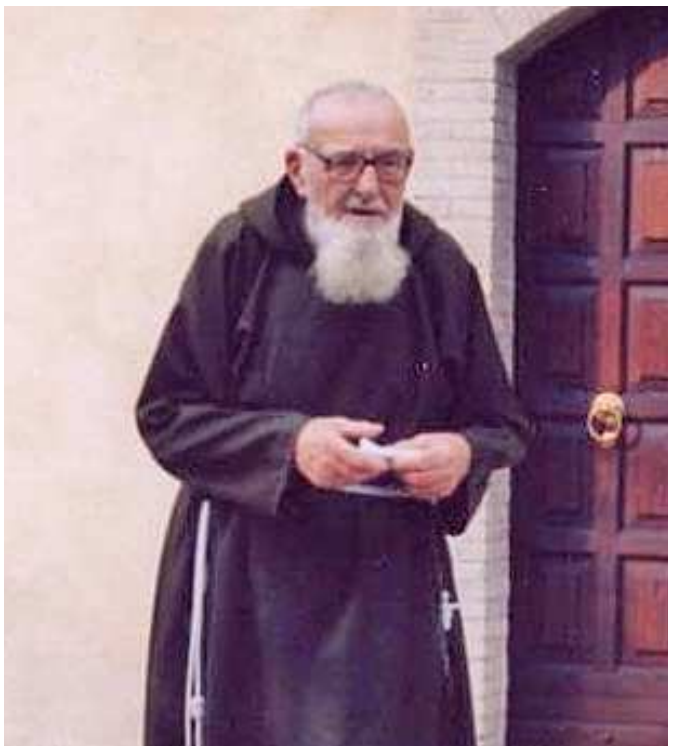
Carissimi genitori il campo di 4ª-5ª elementare è ancora il più "leggero" fra tutti quelli dell'estate. Ci sono appena 22 iscritti. Se qualcuno ancora stesse meditando sul da farsi sappia che c'è la possibilità di trovare in questa iniziativa un'attività piena di vita e di sicurezza. Vi aspettiamo. Iscrizioni in canonica.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Padre Gianfranco Chiti

Pochi forse conoscono il nome di questo frate cappuccino la cui vita sembra un romanzo: da sempre innamorato di Gesù e di Maria matura la sua vocazione dopo il suo pensionamento da generale di brigata dei granatieri. Nasce da famiglia agiata vicino a Verbania nel 1921, e nel 1942 ha solo 21 anni quando parte per il fronte russo come tenente, al comando di circa trecento granatieri male armati e peggio ancora equipaggiati; patisce il congelamento, la fame, rischia la denuncia perché rifiuta l'ordine tedesco di uccidere alcuni partigiani russi fatti prigionieri, quasi tutti vecchi e donne, e li libera. Durante la tragica ritirata vuole salvare a tutti i costi i suoi uomini, quando qualcuno si ferma stremato se lo carica sulle spalle. Vede nei soldati morti in guerra degli innocenti che danno la vita non per colpe personali ma per riparare gli errori dell'umanità. Si trattava spesso di figli di contadini, catapultati al fronte, morti come dei "piccoli Gesù crocefissi" - egli dice - prendendo sulle proprie spalle i peccati degli uomini, per scontare il loro egoismo. Chiti riceverà la medaglia d'argento al valor militare e la stima di tutti i suoi uomini per la sua generosità. Dopo un periodo nella Repubblica di Salò durante il quale salva parecchi uomini, partigiani ed ebrei dalla morte, fa per alcuni mesi anche l'esperienza della prigionia. Quando è già generale sente una voce interiore che dolcemente ma con grande impeto lo chiama alla vocazione sacerdotale. Anche se cappuccino vive da eremita presso un convento ormai diroccato e senza tetto ad Orvieto, diventato ritrovo di prostitute, satanisti e tossicodipendenti. Egli chiama a raccolta gli ex commilitoni che lo aiuteranno, col loro denaro ed il loro lavoro, a riportare il convento all'antico splendore. Padre Chiti organizza incontri, processioni, matrimoni e anima ricorrenze, molti arrivano per avere consigli spirituali. Un giorno arriva anche uno spacciatore che lo affronta con violenza, sparando alcuni colpi di pistola per intimidirlo e dissuaderlo dall'azione di recupero dei giovani in corso presso il convento. Chiti, vecchio militare, non si spaventa, prende un fiore, glielo porge dicendogli: "Portalo alla tua mamma che è tanto disgraziata ad avere un figlio come te". Un po' di tempo dopo quella donna arriva al convento col figlio che entra nel programma di recupero. La testimonianza ed il messaggio di convivenza pacifica e di amore segnano tutta la vita di p. Chiti, che muore nel 2004 in seguito



ad un incidente stradale. Gli amici, i figli spirituali, raccolti in una associazione, sono i promotori della sua causa di canonizzazione. *N.F.*

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

"Te lodiamo Trinità.." si cantava convinti e si canta tuttora, specie in questa giornata dedicata, anche se le parole in uso nella prima metà del secolo scorso sono state modificate, dati i riferimenti a "squadre" ed "eserciti", tanto cari ad un'epoca che ha lasciato tracce nell'impostazione di inni e altro fin oltre gli anni '50. Mi sono sempre chiesto il senso di questa solennità subito a ridosso della conclusione di un tempo forte, come quello appena vissuto, nel quale abbiamo contemplato il massimo dell'esaltazione dei ruoli delle tre Persone che trovano la loro unità in Dio. In effetti l'introduzione della festa a livello di Chiesa universale è abbastanza recente (fatte le debite proporzioni) e risale al XIV secolo, anche se la sua genesi affonda le radici fin nei primi secoli. E là, attorno al quarto secolo, troviamo una prima risposta, che definirei quasi logistica prima ancora che teologica: solo con la conclusione del tempo pasquale e la discesa dello Spirito Santo si ha la completa "definizione" della Trinità, non tanto in ciò che rimane un mistero quanto nel contenuto del messaggio che porta con sé e del quale abbiamo sviscerato nel corso degli anni i vari aspetti e significati. Quindi l'urgenza dei nostri Padri di non frapporre indugio a mettere a fuoco questa mirabile sintesi di armonia già in quello che una volta era il primo giorno del Tempo Ordinario (allora la Pentecoste durava fino al sabato successivo) fu una vera e propria esigenza, che si andò sempre più diffondendo nelle Chiese locali senza modifica, anche se ci vollero poi dieci secoli per la sua ufficiale introduzione. Ad ogni modo, quello che è stato un preciso mandato di Gesù di operare, predicare e battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo non ha mai trovato soluzione di continuità, tanto da diventare premessa ad ogni azione liturgica, conclusione di ogni preghiera e riferimento finale degli inni ufficiali, che terminano tutti con la cosiddetta "dossologia", che tende a riproporre e ad esaltare la portata del mistero per eccellenza. Ne consegue, e non poteva essere altrimenti, che la preghiera alla SS. Trinità è la più diffusa, la più praticata e la più completa. Sta a noi non ridurla a semplice routine, limitandoci a una ripetizione asettica, e a darle quel dovuto approfondimento, che tiene conto della portata teologica, storica, sociale e universale di cui è carica. Quando recitiamo anche un semplice "Gloria al Padre" teniamo conto di questa pregnanza.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Ventunesimo Concilio - Concilio Vaticano II *(ventisettesima parte)*

MESSAGGIO agli AMMALATI, a TUTTI COLORO CHE SOFFRONO

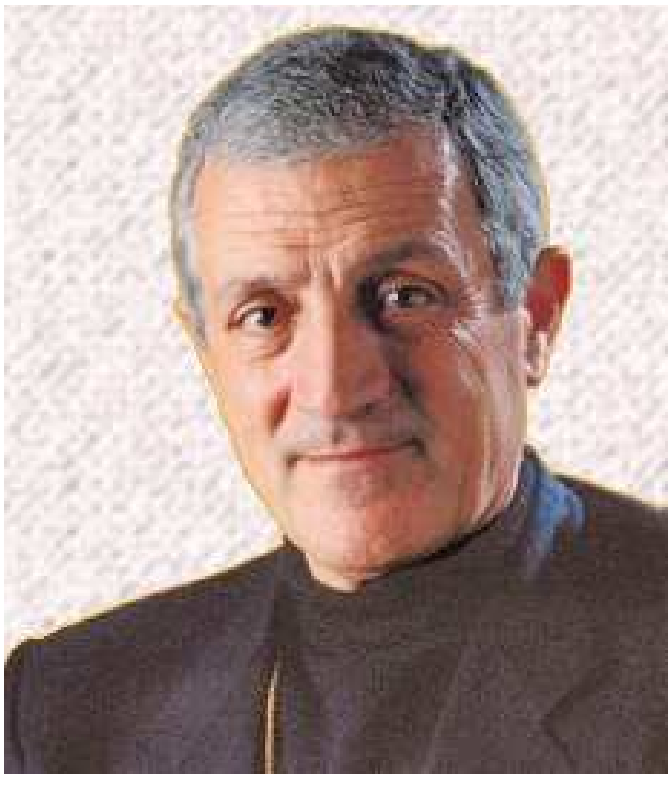
«Per voi tutti, fratelli che attraversate qualche prova, visitati dalla sofferenza dai mille volti, il Concilio ha un messaggio tutto speciale. Sente fissi su di sé i vostri occhi imploranti […] che domandano ansiosamente quando e da dove verrà il conforto. […] La nostra pena si accresce al pensiero che non è in nostro potere di apportarvi la salute corporale, né la diminuzione dei vostri dolori fisici che medici, infermiere e quanti si consacrano agli ammalati si sforzano di consolare del loro meglio. Noi abbiamo qualche cosa di più profondo e di più prezioso da dare: la sola verità capace di rispondere al mistero della sofferenza: la fede e l'unione all'Uomo dei dolori, al Cristo, Figlio di Dio. Il quale non ha soppresso la sofferenza non ha neppure voluto svelarne interamente il mistero: l'ha presa su di sé e questo è abbastanza perché noi ne comprendiamo tutto il valore. A voi che siete poveri e abbandonati, voi che piangete, voi che siete perseguitati per la giustizia, voi attorniati dal silenzio, voi gli sconosciuti del dolore, riprendete coraggio! Voi siete i preferiti del Regno di Dio; *vous êtes les frères du Christ souffrant et avec lui, si vous le voulez, vous sauvez le monde*! Sappiate che non siete soli, né separati, né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, la sua vivente e trasparente immagine. In suo nome, il Concilio vi saluta con amore, vi ringrazia, vi assicura l'amicizia e l'assistenza della Chiesa e vi benedice». *(continua)*



FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Nel cercare spunti per una riflessione su Pentecoste mi sono "imbattuta" su un pensiero di Don Tonino Bello, che come tanti altri pensieri non ci può lasciare tranquilli. Sottolineava tutte le meraviglie che lo Spirito Santo riesce ad operare in ognuno di noi ma si è poi soffermato sulla "difficoltà" di questa festa. È difficile perché provoca l'uomo a liberarsi dei suoi complessi, ne sottolineava tre. Il complesso dell'ostrica: siamo troppo attaccati alle nostre certezze, alle nostre sicurezze. Ci piace stare in porto ed abbiamo paura di andare in mare aperto. Lo Spirito Santo, invece, ci chiama alla novità, ci invita al cambiamento. Il complesso dell'una tantum: non amiamo la conversione permanente, preferiamo correre solo per un pezzo di strada, poi trovata una piazzola libera ci stabilizziamo nel ristagno delle nostre abitudini. Lo Spirito Santo, invece, ci chiama a lasciare la comodità delle nostre piazzole per metterci sulla strada affrontando i suoi pericoli.



C'è infine il complesso della serialita': a noi piacciono le cose costruite in serie, gli uomini fatti in serie, i gesti promossi in serie. C'è un livellamento che fa paura, chi non è inquadrato viene guardato con sospetto. Lo Spirito Santo, invece, ci chiama all'accettazione del pluralismo, al rispetto della molteplicità, alla gioia di scoprire che lui unifica e compone le ricchezze delle diversità. Dobbiamo, quindi, rimetterci in cammino, avere voglia di riscoprire i doni dello Spirito che ci rende persone nuove, persone in grado di parlare tutte le lingue...dell'amore. *D.B.*

IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE

un modo concreto per aiutarci

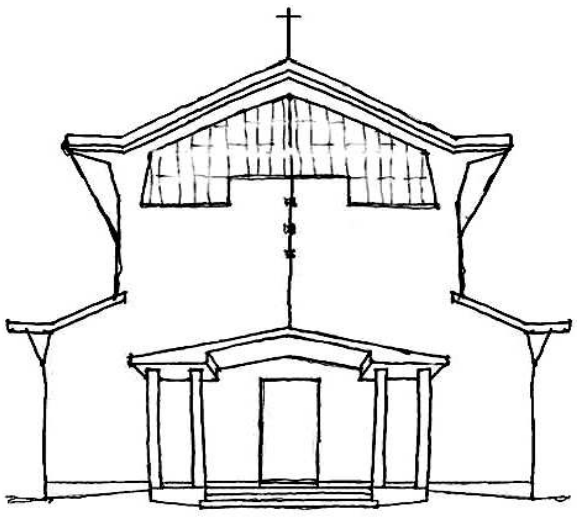
Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia "Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato…" firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato…" e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 30 maggio 2021 - Santissima Trinità
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

30 maggio
Buona Festa patronale della Santissima Trinità



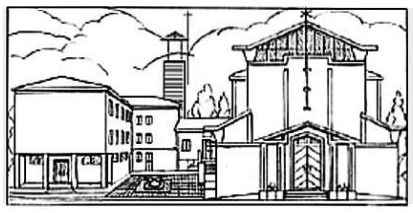
Il punto sulla Parrocchia e le sue prospettive

Una Festa parrocchiale che si rispetti ha al centro l'annuncio della fede. Certamente i prossimi anni festeggeremo anche con grande socialità. La sagra che avevamo programmato già nel gennaio del 2020, poi saltata per le note cause. Potrà essere una grande occasione di rilancio e di vita nuova nella nostra comunità nel 2022. Ma oggi quello che conta è il Vangelo e la fede che ne scaturisce. Una fede matura non bambina. Una fede che è il frutto di una scelta, non solo di tradizione. Credere in Dio significa affidare a Lui la vita, ma non perchè ci salvi dai pericoli ma perchè ci aiuti a viverla pienamente. Quindi essere cristiani ha come scopo la felicità. Mi sembra francamente che siamo ancora lontani da questo obiettivo.. nel senso che se volete fare una autoanalisi domandatevi: la mia fede mi rende felice? Un altro criterio fondamentale è "sentirsi parte" di una comunità. Io spero che i cristiani del nostro territorio si sentano parte della nostra comunità e questo dipende da come partecipano alla vita della parrocchia, in differenti modi, con le capacità di ognuno. Qui dobbiamo muoverci.. il prossimo anno sarà decisivo. Il rinnovo delle strutture, che definiremo in estate, ci porterà ad avere ambienti belli da riempire di iniziative e di presenza. Vedremo. Infine la nostra preoccupazione devono essere le giovani generazioni. Abbiamo creato, con il sostegno delle famiglie, un gruppo di ragazzi che mi sembra partecipino non costretti o spinti, ma liberamente e volentieri. Con loro vivremo per la prima volta un campo estivo di amicizia e impegno. Dobbiamo tutti, come comunità intera, far respirare loro il cristianesimo come libertà e occasione di crescita in umanità; anche qui i prossimi anni saranno decisivi. Infine la nascita dell'Associazione "Insieme si può fare molto" apre una prospettiva di servizio e di impegno. Fatevi avanti e apriremo nuove strade assieme… *don Fabiano Longoni*

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito ai restauri dei locali del patronato.

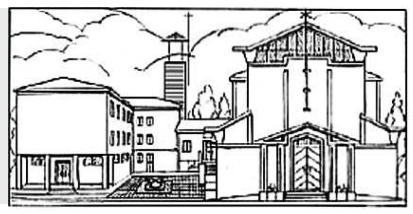
Ringraziamo in modo particolare la Curia che ha assegnato alla Parrocchia della Santissima Trinità una quota dell'otto per mille della CEI.

DIOCESI PATRIARCATO DI VENEZIA
Progetto finanziato con i fondi 2020
8x mille
CHIESA CATTOLICA



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Come recuperare e recuperarsi alla fede

Continuo a proporre la riflessione a partire dall'importante articolo di P.G. Gawronski sul come rispondere alla crisi della Fede (dall'Osservatore Romano)

La pratica religiosa delle Chiese moderne è incentrata sulla liturgia domenicale. Ma si nota una profonda divaricazione: nella pratica religiosa moderna manca la relazione umana. I membri della prima Chiesa cristiana socializzavano, erano amici, o stavano dentro a un meccanismo che favoriva l'amicizia a priori. Si può immaginare uno che dice all'altro: "mio figlio è malato, sono preoccupato", il confronto fra persone diverse per età, classe sociale, cultura e provenienza, «come in una famiglia accogliente in cui ciascuno può essere sé stesso, con i suoi dubbi e le sue domande, senza timore di essere giudicato» (Frère Alois, Taizé). Riflettiamo un momento sul concetto di "amicizia a priori" presente nel passato delle nostre comunità. Per fare degli amici non basta assemblare gente come in un villaggio turistico: si diventa "amici" quando si condivide un'esperienza umana realmente - non solo potenzialmente - importante. Sia i cristiani del I secolo che quelli del XXI hanno in comune ("condividono" passivamente) la fede in Cristo. Ma i primi cristiani condividevano (attivamente) oltre alla dottrina anche l'esperienza quotidiana dell'incarnazione nella loro vita, della Salvezza che viene dallo Spirito. E questa era un'esperienza umana mai scontata: la città terrena «non è una società di genti installate in dimore definitive, ma di genti in cammino» (Maritain). La vita cristiana e la fede nel primo secolo, era anch'essa non lineare: fatta di dubbi, contraddizioni, timori, incertezze, fallimenti, oltreché di gioia e, speranza. La complessità di ogni cammino di fede individuale era condivisa, grazie a una disponibilità reciproca "a priori". Perciò anche un forestiero appena arrivato poteva essere immediatamente inserito in questo processo di condivisione, da cui nascevano: il consiglio (la "correzione fraterna"), l'incoraggiamento, e la testimonianza reciproca sulla presenza dello Spirito Santo: nutrimenti essenziali di ogni cammino di fede. Nelle odierne messe domenicali invece partecipano per la maggior parte sconosciuti che resteranno sempre tali. All'uscita dalla messa salutiamo talvolta i nostri conoscenti ed amici che abitano nel quartiere, è vero; ma lo facciamo spesso con un filo di imbarazzo, quasi scusandoci di confessare la fede, e ci affrettiamo a parlare d'altro: «Come stanno i figli, come va il lavoro, quando partite per le vacanze...». Questo perché tali amicizie, nate fuori dalla chiesa, anche quando coinvolgono i credenti, non si basano sulla fede comune, ma su altre situazioni comuni a credenti e non credenti: l'amore per le passeggiate in montagna, un interesse professionale ecc. Le condivisioni fondative dell'amicizia si realizzano oggi per la maggior parte in occasioni sociali dove - per un giusto rispetto del pluralismo ideologico - non è politically correct parlare della presenza viva di Gesù nella propria vita. Anche la condivisione dei beni oggigiorno appare improponibile, salvo che in forme tiepide e minimaliste. Innanzitutto per mancanza di informazioni: come determinare "il bisogno di ciascuno", se non si conoscono gli altri? La risposta al "bisogno" sfugge alle regole semplici: come "l'uguaglianza" dei redditi, delle ricchezze, o dei consumi. Forse che un uomo privo di gambe non ha bisogno di supplementi di reddito - per pagarsi delle protesi o un taxi - per potersi recare al lavoro come tutti gli altri (A. Sen)? In secondo luogo, le relazioni umane e spirituali fra i primi cristiani rendevano più naturale la risposta al bisogno anche materiale dell'altro: la condivisione non era un obbligo ma un atto d'amore. E come dice san Paolo, puoi fare qualsiasi cosa, ma se non lo fai per amore non vale niente (e spesso fai bene a non farla). Al contrario, la carità oggi è diventata anch'essa una transazione anonima poco attraente. (tratto dall'articolo di Pier Giorgio Gawronski) (2). Riflettiamo dopo queste considerazioni su quale comunità vogliamo diventare….? *don Fabio*

Iscrizione alla Associazione e alla Festa della Santissima Trinità del 30 maggio dopo la messa domenicale

Il Punto sui lavori di restauro del Patronato

Cari amici è giusto che si faccia un punto prima dell'estate sui lavori programmati. Innanzitutto abbiamo avviato le pratiche necessarie per ottenere i permessi dovuti ai lavori richiesti. Ci siamo imbattuti in alcune problematiche inaspettate, legate alla necessità di mettere in regola alcuni aspetti mancanti riscontrati dai disegni originari. Questa regolarizzazione non era mai stata operata dai parroci e dai consigli economici in precedenza. Siamo in attesa, poi, da parte della Soprintendenza del permesso per operare alcune variazioni alla facciata del patronato (con la possibilità di allargamento di una finestra per poter operare più agevolmente in occasione di feste e ritrovi all'aperto). Appena otterremmo quanto richiesto procederemo ai lavori. Nel frattempo abbiamo adeguato due stanze con arredamento nuovo. Credo che per la fine dell'estate, se non subiremo altri ostacoli imprevisti, avremo fatto i lavori necessari e potremmo inaugurare quanto previsto. Ringraziamo tutti coloro che hanno già offerto il loro contributo. Siamo arrivati a circa la metà della cifra prevista. Speriamo che da settembre a dicembre, completati i lavori raccoglieremo quanto ci manca. Un grazie di cuore. *don Fabio Longoni*



Ricordo dei defunti

Sabato 29 maggio	ore 18:30	Defunti: Monica e Renzo De Grandis
Domenica 30 maggio	ore 10:45	Defunti: Gigliola Bassi, Augusta Castellaro, Meneghetti Luigi